



**GRUPPI PER FAMILIARI:
TRA TERAPIA E SCAMBIO DI
BUONE PRASSI**
Dr. Roberta Barozzi
Psicologa Psicoterapeuta
Azzardo Point Reggio Emilia
Centro Sociale Papa Giovanni XXIII

OBIETTIVI GENERALI

- favorire la creazione di una rete di supporto sociale tramite la partecipazione e la condivisione con altri familiari nella stessa situazione,
- incrementare le capacità di gestire correttamente la situazione economica e familiare (coping e problem solving),
- Supportare i familiari nella comprensione e gestione del loro ruolo di risorse nel processo terapeutico
- Aumentare e diversificare le offerte di trattamento proposte da AzzardoPoint nell'ottica di rispondere a bisogni complessi e diversificati

- Il coinvolgimento del sistema relazionale del paziente è da sempre per il nostro servizio un elemento fondamentale.
- Il sistema familiare, sia esso quello di origine o quello acquisito, infatti è sempre perturbato dalle conseguenze del gioco d'azzardo patologico.
- Inoltre, spesso il sistema familiare si presenta già caratterizzato da problematiche più o meno gravi, e può fungere da fattore di rischio o di mantenimento del gambling.

AZZARDO POINT REGGIO EMILIA

- Contatto telefonico e Colloquio di Accoglienza
- Valutazione psicodiagnostica (secondo criteri DSM e Blaszczyński)
- Interventi:
 - ✓ Gruppale (3 gruppi di trattamento settimanale in città, 2 sul territorio provinciale)
 - ✓ Individuale (intervento motivazionale, psicoterapia cognitivo comportamentale, schema therapy)
 - ✓ Residenziale Pluto

- Al di là delle diverse interpretazioni teoriche, nella nostra ottica di intervento è fondamentale cercare e massimizzare le risorse insite in ogni gruppo familiare, e cercare di ridurre o contenere gli effetti negativi che essi possono avere sul paziente.

- Spesso il primo contatto telefonico con AP avviene tramite un familiare del giocatore
- Spesso uno o più familiari sono presenti al primo colloquio di accoglienza con il responsabile del servizio
- La collaborazione di almeno un familiare è sempre sollecitata e consigliata fin dal primo momento
- I familiari previo accordo del paziente, possono partecipare ad alcune sedute di gruppo e possono richiedere incontri con l'operatore di riferimento.

- Tuttavia questa modalità mantiene sempre il focus sul paziente, e troppo poco sui familiari e sui loro bisogni.
- Abbiamo quindi pensato di ampliare l'offerta del servizio offrendo uno spazio dedicato ai familiari dei pazienti in carico.
- Inizialmente informale, aperto, con lo scopo principale di raccogliere i bisogni delle famiglie e poter costruire quindi percorsi mirati.

Abbiamo scelto di farlo in gruppo, sia perché già il servizio fornisce la possibilità di fare incontri individuali, sia per tutti gli effetti positivi degli interventi gruppal, ad esempio:

- Rompere l'isolamento
- Condividere con altri le situazioni e le emozioni
- Comprendere i diversi punti di vista
- Costruire un linguaggio comune
- Scambiare opinioni

STRUTTURA DELL'INTERVENTO

- N°8 incontri serali (ottobre-maggio)
- Frequenza mensile
- Durata 2 ore e 1/2
- Partecipanti minimo 4 massimo 15
- Aperto

- I partecipanti erano familiari coinvolti a diversi livelli nel progetto di cura del giocatore, sia per il grado di parentela (figli, genitori, coniugi, fratelli, zii), sia per il tipo di coinvolgimento personale, rendendo il gruppo per alcuni aspetti ricco e dinamico e per altri fortemente disomogeneo.

TEMATICHE AFFRONTATE

- Conoscere il gioco d'azzardo patologico, nelle sue componenti sociologiche e psicologiche, in particolare le dinamiche emotivo/cognitivo/comportamentali
- Impatto del gioco d'azzardo patologico sul sistema relazionale e gestione delle emozioni

Sono emerse due principali aree di bisogni:

- Il 60% circa dei partecipanti ha presentato la richiesta di consigli concreti nella gestione del denaro, della tutela del patrimonio e della situazione domestica generale;
- Il 30% circa dei partecipanti chiedeva invece la personale indagine dei propri vissuti, la risonanza di questi sul giocatore e/o sul clima familiare intero e come potere affrontare il problema da un punto di vista emotivo e psicologico;
- Il restante 10% circa dei partecipanti chiedeva invece informazioni sul percorso terapeutico del proprio familiare

- Il primo sottogruppo ha partecipato in maniera assidua, mostrando di avere già una motivazione intrinseca a ricevere sostegno, a comprendere le dinamiche della patologia del giocatore in associazione con le proprie e nel ricevere strumenti adeguati per poter contribuire al miglioramento globale della situazione familiare e/o alla relazione con il giocatore.
- Il secondo sottogruppo di partecipanti ha avuto una frequenza discontinua e più breve, mostrando esplicitamente il bisogno di supporto nella gestione concreta delle problematiche legate al denaro ma non erano (ancora) motivati a un livello di riflessione più profondo.
- I partecipanti appartenenti al terzo gruppo si sono presentati una sola volta e non sono più tornati, una volta appreso che non potevano ottenere informazioni specifiche in quella sede ma dovevano rivolgersi all'operatore di riferimento previo consenso del paziente.

PROSPETTIVE FUTURE

- Sulla base dell'esperienza dello scorso anno, abbiamo rimodulato l'intervento di supporto ai familiari, in modo da essere più rispondente possibile ai loro bisogni espressi.

FEEDBACK DEI PARTECIPANTI

- Possibilità di pensare in modo nuovo al concetto patologia vs vizio;
- Maggiore accettazione delle proprie emozioni negative (quali rabbia, delusione, colpa, confusione) e di conseguenza miglioramento della relazione con il familiare in cura;
- Maggiore presa di consapevolezza dei ruoli e delle dinamiche familiari e della differenza tra cooperazione e collusione (ad es bandire il gioco ma beneficiare delle vincite)
- Focalizzazione sul sé
- Maggiore comprensione delle dinamiche psicologiche della patologia (ad esempio ricadute e loro gestione);
- Riscoperta del piacere, del divertimento insieme alla famiglia e delle cose che aiutano a stare bene (non solo malattia);
- Riconoscimento dell'importanza della condivisione con altri a parità di situazione, dei feedback, del sostegno, del confronto, delle riflessioni e delle strategie apprese ascoltando.

PSICOEDUCAZIONE DI GRUPPO

- N°3 incontri di 2 ore ogni due settimane
- Minimo 4 massimo 10 partecipanti
- Saranno trattati temi come la natura della patologia (vs vizio), i meccanismi principali (fattori predisponenti, precipitanti e di mantenimento), nonché le possibilità di cura, le conseguenze emotive e relazionali sul sistema familiare e relative strategie di coping.
- Saranno suggerite inoltre modalità concrete di gestione del denaro e tutela del patrimonio.

CRITICITÀ

- I due sottogruppi di partecipanti erano portatori di bisogni molto diversi
- Chi aveva maggiore motivazione e strumenti psicologici alla lunga si sentiva limitato dalla pragmaticità degli altri, e questi a loro volta erano spinti inutilmente a livelli di riflessione che non avevano né l'interesse né la possibilità di raggiungere in quel momento.
- Come prevedibile, la discontinuità nella frequenza del sottogruppo 2 era diventata un elemento negativo nella costruzione della dinamica di gruppo

SUPPORTO PSICOLOGICO DI GRUPPO

- N°6 incontri di 2 ore ogni 15 giorni
- Minimo 4 massimo 10 partecipanti
- Lo scopo è rielaborare i vissuti e il proprio ruolo all'interno della situazione complessiva, per arrivare alla definizione e individuazione della giusta distanza relazionale. La tecnica è "parlare attraverso il gruppo", dove il conduttore col tempo passa sullo sfondo, le funzioni di rielaborazione e di sostegno diventano gradualmente una funzione del gruppo stesso, che si assume e prosegue facendo da sé.
- Può essere inteso come approfondimento rispetto alla parte psicoeducativa, ed eventualmente ripetibile.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Dr.ssa Roberta Barozzi
robertabarozzi@gmail.com

